

DAL DISCERNIMENTO ALLA PERSEVERANZA

Don Bruno Lancuba Ritiro del Clero -Abbazia del Goleto-20 marzo 2025

11,1 Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.

2 Su di lui si poserà **lo spirito del Signore**,
spirito di sapienza e d'intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.

³Si compiacerà del timore del Signore.

Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;

⁴ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.
Percuoterà il violento con la verga della sua bocca,
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.

⁵La giustizia sarà fascia dei suoi lombi
e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.

⁶Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;
il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un piccolo fanciullo li guiderà.

⁷La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
i loro piccoli si sdraieranno insieme.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.

⁸Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;
il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.

9 Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la conoscenza del Signore riempirà la terra
come le acque ricoprono il mare.

L'elenco dei sette doni dello Spirito Santo si fonda su questo verso, ma nella traduzione greca dei LXX e nella versione latina della *Vulgata*, le quali aggiungono la "pietà" fra la "conoscenza" e il "timore del Signore".

1. Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse: il tronco è tagliato, le origini di Davide sono insignificanti, o meglio, secondo la profezia di Mic 5,1 contemporaneo di Isaia, sono umili le origini betlemite del futuro re, il liberatore. Dio non si lascia impressionare dalle condizioni umane. Così accade anche per Maria di Nazareth. Per lui non esistono prerogative umane. Dice infatti l'apostoli in 1 Cor 1: **26** Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti

nobili. **27** Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, **28** Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, **29** perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. **30** Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, **31** perché, come sta scritto: *Chi si vanta si vanti nel Signore*. Va considerato che comunque c'è la promessa divina che, come una linfa perenne, vivifica il ceppo/tronco di Iesse.

2. Il virgulto è al centro dei quattro punti cardinali, i quattro venti (cf Ez 37,9: Egli aggiunse: "Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia allo spirito: "Così dice il Signore Dio: Spirito, *vieni dai quattro venti* e soffia su questi morti, perché rivivano". ^{37,10} Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato) non soffiano in direzioni diverse, ma si posano sul virgulto, cioè soffiano su di lui. Il numero 4 indica la pienezza, i quattro punti cardinali; è l'abbondanza dello spirito: *Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura (Gv 3,34)*

Siamo in presenza di un annuncio di salvezza, che presenta diversi motivi:

- il virgulto /germoglio successore, che spunta dal tronco di Iesse, padre di Davide;
- la giustizia espressa dal suo giudizio: giudicherà con giustizia, come fascia la giustizia;
- la pace universale, cantata in maniera diffusa, una pacificazione totale, un nuovo paradiso.
- Il Messia re di giustizia e di pace

Da una parte troviamo tre simboli cosmici: il mare in piena (v.9: come le acque riempiono il mare), il Monte Santo, lo **spirito/vento: lo spirito del Signore**.

Dall'altra il simbolo vegetale (un tronco e un virgulto/germoglio) e quello animale e umano (lupo/agnello; pantera/capretto; vitello/ leoncello; vacca/orso con i propri cuccioli; leone e bue; bambino/aspide; lattante/serpente). Nel mezzo la società umana, retta da un germoglio/virgulto, un capo che la governa con giustizia (non secondo le apparenze e per sentito dire), colpendo con la verga delle sue giuste sentenze i violenti e i colpevoli.

Il dinamismo, la forza, la tenacia del vento/spirito forma un capo ideale, il quale attraverso l'esercizio efficace, la pratica della giustizia realizza l'annuncio della pace, si può dire il sogno della pace, estendendolo al mondo animale; è una pacificazione universale, sia tra gli animali che si riconciliano tra loro e sia tra gli animali e l'uomo, e l'uomo a sua volta è riconciliato con Dio: si colmerà il paese di conoscenza

(esperienza/amore) del Signore. Lo scenario è quello del Monte del Signore. Il tutto è legato alla figura di un *germoglio*, che spunterà dal *tronco di Iesse* (v.1), richiamandosi così alla promessa presente in 2 Sam 7 rivolta al grande re e, nello stesso tempo, si prospetta un nuovo inizio. **Il *germoglio* viene descritto come re ideale, colmo del quadruplice spirito, cioè colmo dello spirito divino.** “Questi tratti pieni di fascino e di enfasi indirizzano verso un’interpretazione messianica del brano”, effettuata costantemente sia nel giudaismo che nel cristianesimo. (cf A. Schökel).

Lo Spirito nell'AT

Fin dall’inizio della Bibbia si afferma: "Lo Spirito di Dio aleggiava/alitava sulle acque" (*Gen* 1,2), quale principio “ordinatore all’aurora della creazione” (cf A. Schökel). **Dio ha creato l'universo con la forza della sua Parola, infatti “Dio disse: sia la luce e la luce fu” (Gn 1,3).** Tuttavia insieme a quello della Parola, emergono il ruolo e l’importanza dello Spirito: **"Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio (*ruah*) della sua bocca ogni loro schiera" (Sal 33,6).** "Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra" (*Sal* 104,30).

E’ la storia il campo dell’azione dello Spirito. In tantissimi brani dell'AT, circa cento passi, la *ruah JHWH* indica l'azione dello Spirito del Signore che guida il popolo, che è inviato su uomini deboli e trasformandoli in guide carismatiche, investite di energia divina: così con Gedeone, Jefte e Sansone (cfr *Gdc* 6,34; 11,29; 13,25; 14,6.19), successivamente poi “ispiratore dei profeti a partire da Mosè” (*Nm* 11). "Lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi" (*1 Sam* 16,13), quindi in maniera permanente. E’ solo nel futuro però **il tempo in cui si compiranno le promesse nel segno della *ruah* divina.**

Isaia (e siamo al nostro testo) annuncia la nascita di un discendente sul quale "si poserà lo spirito ... di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore" (Is 11,2-3). "Questo testo è importante per l'intera pneumatologia dell'AT, perché costituisce quasi un ponte tra l'antico concetto biblico dello *spirito*, inteso prima di tutto come 'soffio carismatico', e lo '*Spirito*'... dono per la persona. Il Messia della stirpe di Davide (dal tronco di Iesse) è proprio quella persona, sulla quale 'si poserà' lo Spirito del Signore" (*Dominum et Vivificantem* 15). Già nell'AT emergono due tratti della misteriosa identità dello Spirito Santo, poi ampiamente confermati dalla rivelazione del NT.

Due tratti dello spirito emergono con evidenza: Il primo è ***l'assoluta trascendenza* dello Spirito, un dono che viene dall'alto.** L’altro è ***la potenza dinamica* che manifesta nei suoi interventi nella storia. La concezione biblica della *ruah* indica un'energia, una forza supremamente attiva, potente, irresistibile: lo Spirito del Signore "è come torrente che straripa" (Is 30,28).**

Questo spirito del Signore viene esplicitato in tre affermazioni specifiche:

- a) **spirito di sapienza e di intelletto** è classico nella letteratura sapienziale
- b) Il binomio che ci interessa da vicino raccoglie due titoli, **consiglio e forza**. Detti titoli che esprimono **la capacità di governo, la prudenza nel governare** (consiglio) e **il valore militare** (forza).
- c) Lo spirito di scienza/conoscenza e di timore del Signore esprimono l'atteggiamento religioso dell'uomo.

Concentriamoci più da vicino sullo **spirito di consiglio e di forza**.

Leggiamo in Ger 18,18: *Ora essi dissero: «Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti, né il consiglio ai saggi, né l'oracolo ai profeti»*. **Nella tradizione biblica il consiglio appartiene ai saggi, ai sapienti, una sapienza quella biblica che è frutto di esperienza e di una esperienza condivisa, che è un sapere ma anche un gustare, un sapere. La sapienza non è solo dono dall'alto ma si acquisisce anche: dono e impegno, dono e compito, dono e responsabilità.**

Il consiglio del saggio è come una sorgente di vita (Sir 21,13).

La certezza cristiana, che ci dà sicurezza e gioia è espressa dal **Salmo 16,7-8**: “Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare”.

Con il dono del consiglio siamo a un fondamento, che riguarda tutti coloro che hanno delle responsabilità, specialmente in campo spirituale e in campo educativo, quindi non solo i sacerdoti, ma anche i genitori e gli insegnanti, necessitano più che mai del dono del Consiglio.

“Il consiglio agisce sull'intelligenza dell'uomo illuminandolo, aiutandolo a **scegliere tra bene e male**, vero e falso, permette di **riconoscere la volontà di Dio e di attuarla nelle situazioni della vita**, ci permette di compiere le **scelte più giuste** per essere in comunione con Dio.

Questo dono è la bussola che ci indica costantemente la strada da percorrere. Senza la luce del Consiglio, si è come ciechi. **Ma come agisce in noi, concretamente, il dono del consiglio?** Lo Spirito Santo, «ci porta sempre più a **rivolgere lo sguardo interiore su Gesù, come modello del nostro modo di agire e di relazionarci con Dio Padre e con i fratelli**».

I doni dello Spirito Santo sono gratuiti, ma per conservarli dobbiamo pregare – cf il Papa.

DONO PER DISCERNERE IN MODO SICURO

Il dono del consiglio fa entrare direttamente lo Spirito Santo nel lavoro della nostra decisione animata dalla prudenza: infatti **ci dona il discernimento sicuro riguardo alle soluzioni da adottare nei casi della vita.**

“Quali sono le caratteristiche del consiglio?”

- Il consiglio mantiene la nostra azione costantemente rivolta a Dio;
- dona conoscenza penetrante degli uomini e delle cose;
- dà sicurezza per decisioni ardue;
- infonde capacità di illuminare anche altri su questioni della loro vita”. (cf G. Pollano)

Come si diventa saggi, per essere capaci di consiglio?

Anzitutto in **ascolto della parola di Dio**: è questa la prima forma di saggezza e il modo migliore per acquisirla. Ma non è sufficiente; è necessario anche **l’ascolto del cuore dell’uomo** compreso il proprio. Sappiamo che la parola di Dio è luogo teologico; insieme alla Parola di Dio, luogo teologico per noi sacerdoti è anche il cuore dell’uomo, quindi l’impegno è ad ascoltarlo; memori anche di quello che dicevano Paolo VI e il Concilio Vaticano II: **la chiesa esperta in umanità**. Le gioie e le speranze le tristezze e le angosce degli uomini di oggi sono anche le gioie e le speranze le tristezze e le angosce dei figli della chiesa. Solo nell’ascolto della parola di Dio e del cuore dell’uomo acquisiremo la sapienza, diventeremo saggi per dispensare consigli.

Chiaramente dobbiamo passare attraverso una dimensione fondamentale oggi, dimensione che è insieme dono dello Spirito sempre da invocare, ma anche frutto di impegno e responsabilità, conquista umana: parlo del DISCERNIMENTO, che è secondo A. Louf, *scelta quotidiana per la vita, sulle orme di colui che “ci ha insegnato a vivere in questo mondo” (Tt 2,12), il Consigliere ammirabile, di cui parla Isaia.*

24: Mi guiderai con il tuo **consiglio** e poi mi accoglierai nella gloria.

26 La mia carne e il mio cuore possono venir meno,
ma Dio è la **rocca** del mio cuore e la mia parte di eredità, in eterno.

I doni dello Spirito Santo: **Spirito di Fortezza**. Il dono della FORTEZZA

Il Signore viene sempre a sostenerci nella nostra debolezza e questo lo fa con un dono speciale: il dono della forza. **Dio è la nostra forza**

Diverse volte la Scrittura ci presenta l’immagine della forza nella roccia che è Dio:
Viva il Signore e benedetta la mia roccia, sia esaltato Dio, rupe della mia salvezza

(2Sam 22,47); *Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna* (Is 26,4); *Sii per me una roccia di rifugio, un luogo fortificato che mi salva. Perché mia rupe e mia fortezza tu sei* (Sal 31, 3-4). Gesù stesso gli dice: *Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza: quando sono debole, è allora che sono forte* (2Cor 12,7-10). “Tutto posso in colui che mi dà la forza”

“La fortezza rende l’uomo **fermo nella sua fede, coraggioso, forte e costante** anche davanti agli ostacoli più insormontabili, alle persecuzioni, alle minacce. È grazie a questo dono dello **Spirito Santo** che possiamo **difenderci dal maligno** e dai suoi attacchi, coltivando la virtù della fortezza, appunto, che ci permette di fare il bene e combattere il male nonostante la nostra fragilità” (Pollano).

Dice il papa: “Con il dono della fortezza lo Spirito Santo libera il terreno del nostro cuore, lo **libera dal torpore, dalle incertezze e da tutti i timori che possono frenarlo, in modo che la Parola del Signore venga messa in pratica, in modo autentico e gioioso. E’ un vero aiuto questo dono della fortezza, ci dà forza, ci libera anche da tanti impedimenti.** Anche noi, tutti noi, conosciamo gente che ha vissuto situazioni difficili, tanti dolori. Ma, **pensiamo a quegli uomini, a quelle donne, che conducono una vita difficile, lottano per portare avanti la famiglia, educare i figli: fanno tutto questo perché c’è lo spirito di fortezza che li aiuta: forti nel portare avanti la loro vita, la loro famiglia, il loro lavoro, la loro fede. Cari amici, a volte possiamo essere tentati di lasciarci prendere dalla pigrizia o peggio dallo sconforto, soprattutto di fronte alle fatiche e alle prove della vita. In questi casi, non perdiamoci d’animo, invochiamo lo Spirito Santo, perché con il dono della fortezza possa sollevare il nostro cuore e comunicare nuova forza ed entusiasmo alla nostra vita e alla nostra sequela di Gesù**” (Papa Francesco, *Udienza generale 14 maggio 2014*)

La fortezza, dono dello Spirito e virtù umana

Papa Francesco ha detto che il “*Signore viene sempre a sostenerci nella nostra debolezza attraverso un dono speciale: il dono della fortezza*”. Ci sono “*dei momenti difficili e delle situazioni estreme in cui il dono della fortezza si manifesta in modo straordinario. È il caso di coloro che si trovano ad affrontare esperienze particolarmente dure e dolorose, che sconvolgono la loro vita e quella dei loro cari*” (**Udienza generale, 14 maggio 2014**).

Una virtù umana che assicura fermezza e costanza nel bene

La fortezza è una virtù umana che, “nelle difficoltà, - come spiega il **Catechismo della Chiesa Cattolica (1808)** - assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa **rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli**

ostacoli nella vita morale. La virtù della forza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa”.

Chiunque può ricevere questo dono di Dio, se lo invoca. **Nella prova, invochiamo dallo Spirito il dono della forza**

Papa Francesco esorta: *“il Signore dà la forza, sempre, non ce la fa mancare. Il Signore non ci prova più di quello che noi possiamo tollerare. Lui è sempre con noi”* (**Udienza Generale del 14 maggio 2014**).

Il dono della forza perfeziona ed eleva una qualità che già umanamente tutti possediamo, la volontà, la capacità spirituale di agire, decidere, assumersi responsabilità, perseverare nella fedeltà. L'uomo ha da sempre capito che bisogna vincersi per riuscire.

“La nostra cultura confonde continuamente la forza con quella che in realtà è il suo opposto, cioè la violenza. La violenza è in effetti, uno degli aspetti più deboli della nostra personalità. Purtroppo oggi è presente sia come micro-violenza, quella del litigio per la strada o anche in famiglia, che come macro-violenza, quella politica, degli stati, dei dispotismi, delle aggressività che non finiscono. Nella vita incontriamo tante avversità, di fronte alle quali l'uomo può diventare un uomo intristito, disperato, ribelle, siamo fragili e deboli. Ma patire non significa piegarsi rassegnati, spezzarsi sotto la prova, disperarsi, ribellarsi, odiare” (Pollano).

La vita è piena di patimenti non bisogna arrendersi, ma essere perseveranti. “Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita” (Lc 21,19), conservando la mitezza. “Lo Spirito di forza c'è per sostenerci, per incoraggiarci, ci dà la certezza che volendo si può, soprattutto per affrontare situazioni oggettivamente difficili”, presenti nelle nostre parrocchie.

Il cammino cristiano svela tutta la sua grandezza e la sua bellezza e lo spirito ci aiuta a viverlo.